

LA CANTANTE E IL RITORNO A SANREMO CON "HO AMATO TUTTO"

Tosca: "Esco dalla mia nicchia Alla musica artigianale serve visibilità"

MARINELLA VENEGONI
SANREMO

Non si è più abituati a canzoni così e nemmeno a cantanti così, che nutrono il proprio mestiere con l'intensità dell'opera e la profondità della tecnica. Com'è successo che Tosca sia finita in extremis a Sanremo, ad arricchire (si fa per dire) il numero delle donne in gara, non è chiarissimo e non importa ormai molto. Quel che conta è che la can-

zone d'autore arrivi in qualche modo al grande pubblico abituato alla qualunque, e ci possa essere poi qualcuno interessato a saperne di più.

Tosca, che tra l'altro nel 1996 vinse il Sanremo come partner di Ron in *Vorrei incontrarti fra cent'anni*, è ben conscia dell'occasione fortunata: «Ci vado come a una bellissima festa. E' un bel segnale per me, che appartengo alla nicchia, e vado in tv per ridare visibilità alla musica emozionale, artigianale, popolare

nel senso proprio delle nostre radici, jazz e world. C'è tanta roba dello stesso genere intorno a noi, è come girarsi sempre e solo dalla stessa parte e mai dall'altra».

Ho amato tutto è una canzone delicata, per gente non distratta. Tosca, che è abituata a frequentare i club e i teatri del mondo, sottolinea che la musica non è più ascoltata ma consumata solo: «E' una piaga italiana. A Lisbona o in Brasile si fa politica live nei club: ci sono agevolazioni fiscali per



Tosca vinse a Sanremo nel '96

questi locali, il gestore che fa musica giovane può avere sgravi e propone più sperimentazione. A Belo Horizonte e a San Paulo c'è un club ogni venti metri».



Il ministro Franceschini potrebbe essere la persona giusta per una tale proposta... «Mi piacerebbe incontrarlo, spiegargli. Io dirigo a Roma l'Officina Pasolini e vengono tanti ragazzi ad esibirsi, sento e respiro questa generazione. Dico loro: "Siete le sardine musicali". Sto chiudendo un triennio di corsi, alcuni diventano produttori, arrangiatori. Una realtà che si è creata grazie ai fondi europei, passando per la Regione Lazio».

Ma non pensa che la musica al femminile meriterebbe più di quella miseria di rappresentanza che ha avuto negli ultimi anni a Sanremo? «Sta attraversando un momento di grande bellezza, noi organizziamo un grande raduno "Femminile Plurale", e posso dire che ci sono ragazze pazzesche... perché siamo ciechi? C'è una miso-

ginia culturale, dobbiamo imporre l'intelligenza».

Confessa che alla gara del Festival non ci pensa: «Conto di accendere un riflettore su quel che faccio, per più gente possibile. Per me la gara è con la gente, il podio lo devi avere nel cuore delle persone».

Dopo Sanremo ripartirà il suo tour internazionale sul bellissimo progetto *Morabeza*, nato da un lungo viaggio, che contiene inediti e rivisitazioni di classici della musica del mondo cantati in 4 lingue, con artisti di varie nazionalità. Un filone che riprende anche nella scelta della canzone del giovedì di Sanremo, con *Piazza Grande* in duetto con la spagnola Silvia Perez Cruz. Il tour tornerà in Italia il 5 maggio ad Asti, 6 Milano, 14 Roma. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

